



**REGIONE CALABRIA
GIUNTA REGIONALE**

**DIPARTIMENTO TERRITORIO E TUTELA DELL' AMBIENTE
SETTORE 02 - VALUTAZIONI AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI - SVILUPPO
SOSTENIBILE**

Assunto il 23/05/2023

Numero Registro Dipartimento 712

=====

DECRETO DIRIGENZIALE

“Registro dei decreti dei Dirigenti della Regione Calabria”

N°. 7046 DEL 23/05/2023

Oggetto: Istanza di VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA, ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e dell'art. 6 e seg. del Regolamento Regionale n. 3 del 04/08/2008 e ss.mm.ii. - Progetto: “Messa in sicurezza del territorio - interventi di consolidamento e regimazione per mitigare il rischio frana "R4" e il rischio idraulico "R4" in località "Canale della Porta"-1° Stralcio Funzionale Proponente: Comune di Trebisacce (CS) - Parere di Esclusione dalla VIA con condizioni ambientali.

Dichiarazione di conformità della copia informatica

Il presente documento, ai sensi dell'art. 23-bis del CAD e successive modificazioni è copia conforme informatica del provvedimento originale in formato elettronico, firmato digitalmente, conservato in banca dati della Regione Calabria.

IL DIRIGENTE GENERALE

VISTI:

- la L.R. n.7 del 13.05.1996 e ss.mm.ii., recante “Norme sull’ordinamento della struttura organizzativa della Giunta Regionale e sulla Dirigenza Regionale”;
- la D.G.R. n. 2661 del 21.06.1999 e ss.mm.ii., recante “Adeguamento delle norme legislative e regolamentari in vigore per l’attuazione delle disposizioni recate dalla L.R. n.7 del 13 maggio 1996 e dal D.Lgs n. 29/93”;
- il D.P.G.R. n. 354 del 24 giugno 1999 e ss.mm.ii., recante “Separazione dell’attività amministrativa di indirizzo e di controllo da quella di gestione”;
- la D.G.R. n. 665 del 14/12/2022 avente ad oggetto “Misure per garantire la funzionalità della Struttura organizzativa della Giunta Regionale – Approvazione Regolamento di riorganizzazione delle strutture della giunta regionale – Abrogazione Regolamento Regionale 20 aprile 2022, n. 3 e ss.mm.ii.”;
- il DDG n. 6328 del 14/06/2022 con cui è stato assunto l’atto di micro organizzazione del Dipartimento Territorio e Tutela dell’Ambiente a seguito della DGR 163/2022;
- il D.P.G.R. n. 138 del 29 dicembre 2022, con il quale è stato conferito l’incarico di Dirigente Generale Reggente del Dipartimento “Territorio e Tutela dell’Ambiente” all’ing. Salvatore Siviglia;
- il D.D.G. n. 76 del 09.01.2023 con il quale è stato conferito l’incarico di dirigente ad interim del Settore “Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali – Sviluppo Sostenibile” all’ing. Gianfranco Comito;
- la Legge n. 241 del 07.08.1990 e ss.mm.ii., recante “Norme sul procedimento amministrativo”;
- il D. Lgs. n. 152 del 03.04.2006 e ss.mm.ii., recante “Norme in materia ambientale” e ss.mm.ii.;
- il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e ss.mm.ii.;
- le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VINCA) adottate in data 28/11/2019 con Intesa tra Governo, regioni e Province autonome di Trento e Bolzano;
- la DGR n. 64 del 28 febbraio 2022 recante: “Approvazione regolamento avente ad oggetto “Abrogazione regolamento regionale n.16 del 6.11.2009”;
- la DGR n. 65 del 28 febbraio 2022 recante: “Presa atto Intesa del 28.11.2019 (GURI n.303/2019), articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (Vinca) - Direttiva 92/43/CEE “HABITAT”;
- la L.R. n. 39 del 03.09.2012 e ss.mm.ii., recante “Istituzione della Struttura Tecnica di Valutazione VAS-VIA-AIA-VI”;
- il R.R. n. 10 del 05.11.2013 e ss. mm. ii., recante “Regolamento regionale di attuazione della L.R. 3 settembre 2012, n. 39, recante: Istituzione della Struttura Tecnica di Valutazione VIA-AIA-VI”;
- il Regolamento Regionale 4 agosto 2008, n. 3 e ss. mm. ii., avente ad oggetto “Regolamento regionale delle procedure di valutazione di impatto ambientale, di valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali”;
- il D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii.;
- i Decreti del Dirigente Generale n. 14055 del 18/12/2020, n. 7021 del 7/07/2021 e n. 11180 del 3/11/2021 con i quali sono stati nominati i componenti della Struttura Tecnica di Valutazione (VIA-AIA-VI) di seguito “STV”.

PREMESSO CHE, in ordine agli aspetti procedurali del presente provvedimento:

- Con nota assunta agli atti al protocollo 18783 del 16/01/2023, il Sig. Orlando Egino Ernesto, per conto dell’Ente Comune di Trebisacce (CS) – ha presentato domanda per il rilascio del provvedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell’art. 19 del D.lgs. 152/2006 e smi per i lavori relativi al progetto *“Messa in sicurezza del territorio - interventi di consolidamento e regimazione per mitigare il rischio frana “R4” ed il rischio idraulico “R4” in località “Canale della Porta”-1° Stralcio Funzionale”*.

- il progetto rientra tra quelli indicati alla lettera "o" del punto 7 dell'allegato IV del DLGS 152/2006 e smi;
- con nota prot. 78279 del 20/02/2023 è stata data comunicazione di avvio del procedimento e contestuale comunicazione del link di pubblicazione dello studio preliminare ambientale e degli altri elaborati progettuali (per come previsto dal comma 2 dell'art. 19 del Lgs. n. 152/06 e smi) per le eventuali osservazioni del pubblico;
- la Struttura Tecnica di Valutazione VIA-AIA-VI, nella seduta del 12/05/2023, ha espresso parere di esclusione dalla VIA con condizioni ambientali;

PRESO ATTO del suddetto parere espresso dalla STV, allegato al presente atto per formarne parte integrante e sostanziale;

DATO ATTO che il presente provvedimento non comporta oneri a carico del bilancio annuale e/o pluriennale della Regione Calabria;

SU PROPOSTA del Responsabile del Procedimento, alla stregua dell'istruttoria e della verifica della completezza e correttezza del procedimento rese dal medesimo;

DECRETA

DI PRENDERE ATTO della valutazione espressa dalla STV nella seduta del 12.05.2023 (di cui al parere allegato al presente atto per formarne parte integrante e sostanziale - unitamente alle condizioni ambientali di cui all'allegato 3d), con la quale si esclude dalla procedura di VIA il progetto *"Messa in sicurezza del territorio - interventi di consolidamento e regimazione per mitigare il rischio frana "R4" ed il rischio idraulico "R4" in località "Canale della Porta"-1° Stralcio Funzionale"*;

DI NOTIFICARE il presente atto, per i rispettivi adempimenti di competenza, al Comune di Trebisacce (CS), alla Provincia di Cosenza, ad ARPACALe al proponente;

DI DISPORRE che il Proponente dia preventiva comunicazione all'ARPACAL – Dipartimento Provinciale di competenza, della data di inizio dei lavori, previa trasmissione di copia digitale degli elaborati di progetto, ai fini degli adempimenti di monitoraggio e controllo, ai sensi dell'art. 14, comma 3, del R.R. 3/2008.

DI DISPORRE che il proponente è tenuto ad ottemperare alle condizioni ambientali contenute nel presente provvedimento ai sensi dell'art. 28 (Monitoraggio) del D.Lgs 152/2006 e smi trasmettendo, entro 30 giorni dalla conclusione dei lavori, la documentazione tecnica necessaria per la verifica di ottemperanza.

DI PRECISARE che qualunque difformità e/o dichiarazione mendace nella documentazione tecnica/amministrativa/progettuale presentata, da parte del proponente e/o dei dichiaranti/tecnici progettisti (che hanno redatto e sottoscritto la medesima documentazione, secondo i rispettivi profili di competenza) e, altresì, che la violazione delle prescrizioni impartite (per la fase esecutiva), possono inficiare la validità del presente atto.

DI DARE ATTO che il presente provvedimento ha validità di anni 5 (cinque) dalla notifica del medesimo provvedimento. Trascorso detto periodo, salvo proroga concessa, su istanza motivata del Proponente, dall'Autorità competente, la procedura deve essere reiterata.

DI PRECISARE che avverso il presente decreto è ammesso ricorso in sede giurisdizionale innanzi al TAR Calabria, entro 60 giorni dalla notifica del presente provvedimento ovvero, in via alternativa, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla stessa data.

DI PROVVEDERE alla pubblicazione del provvedimento sul BURC e sul sito istituzionale della Regione Calabria ai sensi della legge regionale 6 aprile 2011, n. 11.

Sottoscritta dal Redattore

Paolo Cappadona
(con firma digitale)

Sottoscritta dal Dirigente

GIANFRANCO COMITO
(con firma digitale)

Sottoscritta dal Dirigente Generale

Salvatore Siviglia
(con firma digitale)



REGIONE CALABRIA
Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente
Struttura Tecnica di Valutazione VIA-AIA-VI

SEDUTA DEL 12/05/2023

Oggetto: Istanza di “**Verifica di assoggettabilità a VIA**” ai sensi dell’art. 19 D. Lgs. n. 152/06 e smi relativa al **Progetto:** “*Messa in sicurezza del territorio - interventi di consolidamento e regimazione per mitigare il rischio frana "R4" e il rischio idraulico "R4" in località "Canale della Porta"-1° Stralcio Funzionale*”

Proponente: Comune di Trebisacce (CS);

Comune d'intervento: Trebisacce (CS);

Progettisti: Ingg. Pietro Golia e Domenico Catera

LA STRUTTURA TECNICA DI VALUTAZIONE VIA – AIA –VI

Nella composizione risultante dalle sottoscrizioni in calce al verbale stesso dichiara, ognuno per quanto di propria individuale responsabilità, l'insussistenza di situazioni di conflitto o di incompatibilità per l'espletamento del compito attribuito con i soggetti proponenti o progettisti firmatari della documentazione tecnica-amministrativa in atti.

Relatore/istruttore tecnico: Dott. Paolo Cappadona

Il presente parere tecnico è formulato sulla base di valutazioni ed approfondimenti tecnici eseguiti in forma collegiale nel corso delle precedenti sedute della Struttura Tecnica di Valutazione. La data di adozione del presente parere tecnico è quella della seduta plenaria sopraindicata. Tale data non coincide con quella di protocollazione e di acquisizione delle firme digitali dei componenti STV, in quanto attività che, per ragioni tecniche del sistema in uso, non possono essere contestuali alla discussione e all'approvazione del corrente documento di valutazione.

VISTI

- la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e ss.mm.ii., avente ad oggetto “*Nuove norme sul procedimento amministrativo*”;
- il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii. avente ad oggetto “*Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*”;
- il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii. avente ad oggetto “*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*”;
- il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii. avente ad oggetto “*Norme in materia ambientale*”;
- il Regolamento Regionale 4 agosto 2008, n. 3 e ss. mm. ii., avente ad oggetto “*Regolamento regionale delle procedure di valutazione di impatto ambientale, di valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali*”;
- la DGR n. 64 del 28 febbraio 2022 recante: “*Approvazione regolamento avente ad oggetto “Abrogazione regolamento del 6.11.2009 n.16.”*”;



- la DGR n. 65 del 28 febbraio 2022 recante: *"Presa atto Intesa del 28.11.2019 (GURI n.303/2019), articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT";*
- la Legge Regionale 3 settembre 2012, n. 39 e ss.mm.ii., avente ad oggetto *"Istituzione della Struttura Tecnica di Valutazione VAS-VIA-AIA-VI";*
- il Regolamento Regionale 5 novembre 2013, n. 10 e ss. mm. ii., avente ad oggetto *"Regolamento regionale di attuazione della L.R. 3 settembre 2012, n. 39, recante: "Istituzione della Struttura Tecnica di Valutazione VAS-VIA-AIA-VI";*
- il D.M. Ambiente del 30/03/2015 n. 52 recante le Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116;
- il Regolamento Regionale 9 febbraio 2016 n. 1 di modifica del R.R. n. 3/2008;
- il Decreto del Dirigente Generale n. 14087 del 21/12/2020 di approvazione degli Indirizzi Operativi per lo svolgimento delle procedure di Valutazione Ambientale;
- i Decreti del Dirigente Generale n. 14055 del 18/12/2020, n. 7021 del 7/07/2021 e n. 11180 del 3/11/2021 con i quali sono stati nominati i componenti della Struttura Tecnica di Valutazione (VIA-AIA-VI) di seguito "STV";

PREMESSO che:

- Con nota assunta agli atti al protocollo 18783 del 16/01/2023, il Sig. Orlando Eginio Ernesto, per conto dell'Ente Comune di Trebisacce (CS) – ha presentato domanda per il rilascio del provvedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.lgs. 152/2006 e smi per i lavori relativi al progetto *"Messa in sicurezza del territorio - interventi di consolidamento e regimazione per mitigare il rischio frana "R4" ed il rischio idraulico "R4" in località "Canale della Porta"-1° Stralcio Funzionale".*
- In data 20/02/2023 con nota prot. n. 78279 il Settore Valutazioni Ambientali ha inoltrato formale comunicazione di avvio del procedimento agli Enti/Amministrazioni, nonché l'avvenuta pubblicazione dello studio preliminare e degli elaborati per come previsto dal comma 2 dell'art. 19 del Lgs. n. 152/06 e smi per i successivi 30 giorni;

VISTO che:

- La documentazione tecnico - amministrativa presentata è costituita da:

DOCUMENTAZIONE AMMINISTRATIVA

ALLEGATO-3_Modulo per la presentazione dell'istanza di Verifica di Assoggettabilità a VIA
ALLEGATO-3.b_Modello_dichiarazione_professionista_SPA
ALLEGATO-3.c_Modello_elenco_Amministrazioni_Verifica_VIA
ALLEGATO-3.d_Modulo_richiesta_condizioni_ambientali_verifica_VIA (MANCA)
ALLEGATO-A-dichiarazione-valore-dell'opera-sottoposta-a-Verifica-di-assoggettabilita-a-VIA

DOCUMENTAZIONE TECNICA

GENERALI

Elenco Elaborati

TAV 01 - Relazione Tecnica Generale

TAV 01.A - Studio idrologico-idraulico ANTE OPERA

TAV 01.B - Studio idrologico-idraulico POST OPERA

TAV 02 – Relazione Geologica Tecnica e Allegati

TAV 02.1 - Report indagini geognostiche e geofisiche

INTERVENTI PREVISTI

TAV 02.A - Mappa esondazione e profilo longitudinale canale ante opera

TAV 02.B - Mappa esondazione e profilo longitudinale canale post opera

TAV 03 - Vista aerea e catastale dell'area di intervento

TAV 03.A – Sezioni trasversali canale ante opera

TAV 03.B – Sezioni trasversali canale post opera

TAV 04 - Rilievo piano altimetrico e profilo longitudinale generale stato di fatto del canale

TAV 04.A - Inquadramento generale area di intervento
 TAV 04.B - Assetto geometrico dell'alveo con opere di difesa presenti e manufatti interferenti ed opere di difesa da realizzare
 TAV 05.1 – Planimetria con indicazione degli interventi
 TAV 05.2 - Planimetria ante e post opera su base catastale
 TAV 05.A - Planimetria catastale con occupazione di aree demaniali
 TAV 06 – Sezione trasversale tipo di progetto
 TAV 06.A - Inquadramento opere da realizzare con sovrapposizione vincoli insistenti
 TAV 07.A - Particolari costruttivi delle opere di progetto
AMBIENTE
 TAV 07 - Criteri Minimi Ambientali (C.A.M.)
 TAV 01.C – Studio Preliminare Ambientale

RILEVATO che in data 22.03.2023 si concludevano i tempi di consultazione senza osservazioni;

TENUTO CONTO delle osservazioni pervenute da parte della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Provincia di Cosenza, pervenute con nota prot. 2888 del 21/03/2023 acquisita in atti al prot. 136473 del 23/03/2023, con le quali per quanto di competenza, la stessa ritiene *“che il progetto in parola, per le finalità e per le caratteristiche delle opere in progetto in relazione al contesto di cui trattasi, non richieda l'assoggettabilità a procedura di Valutazione dell'Impatto Ambientale”*. Con le medesime osservazioni viene inoltre rappresentato che *“la compatibilità paesaggistica delle opere in progetto potrà essere valutata più compiutamente e approfonditamente solo nella fase di rilascio di Autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., nell'ambito della quale dovrà essere trasmessa documentazione progettuale idonea all'espressione del parere di competenza (con particolare riguardo alla Relazione paesaggistica redatta ai sensi del D.P.C.M. 12.12.2005) e in occasione della quale la Scrivente potrà dettare le prescrizioni e/o richiedere le modifiche progettuali necessarie ai fini della compatibilità paesaggistica dell'intervento”*.

CONSIDERATO che:

- Il progetto rientra nella tipologia elencata nell'Allegato IV alla Parte Seconda punto 7 lettera o) del D.Lgs 152/2006 *“opere di regolazione del corso ei fiumi e dei torrenti, canalizzazione ed interventi di bonifica d altri simili destinati ad incidere sul regime delle acque, compresi quelli di estrazione di materiali litoidi dal demanio fluviale e lacuale”*;
- Il canale “La Porta”, oggetto di intervento, raccoglie le acque pluviali della zona posta a sud-ovest dell'abitato di Trebisacce in un impluvio naturale delimitato a destra da versanti acclivi e a sinistra da terrazzi marini ubicati a quote molto inferiori; il tratto iniziale del canale corre in alveo ad impluvio naturale fino in prossimità delle abitazioni e, all'altezza dell'inizio dell'abitato, l'alveo del torrente, privo di argini sul lato sinistro, si affianca ad una strada comunale esistente soggetta ad inondazione per tracimazione delle acque di scorrimento del canale. Il tratto terminale del torrente si incanala in un colatore rettangolare in c.a. esistente che trasporta le acque fino al mare;
- Attualmente il corso d'acqua nel tratto non incanalato interferisce facilmente con le abitazioni presenti e costituisce fonte di forte rischio idraulico e conseguenti danni;
- Il progetto in esame ha come oggetto il completamento della regimazione del canale esistente, al fine di mitigare il rischio alluvione e prevede, nel dettaglio, la realizzazione dei seguenti interventi:

(Rif. Elaborati: TAV 01 - RELAZIONE TECNICA GENERALE - TAV 03 - VISTA AEREA E CATASTALE DELL'AREA DI INTERVENTO - TAV 04.A - INQUADRAMENTO GENERALE AREA DI INTERVENTO - TAV 05.1 – PLANIMETRIA CON INDICAZIONE DEGLI INTERVENTI - TAV 07.A - PARTICOLARI COSTRUTTIVIDELLE OPERE DI PROGETTO):

completamento degli argini del torrente esistenti	-realizzazione di una sezione di deflusso del canale - in continuità a quella già esistente - a sezione rettangolare, di luce netta di 8.00 ml delimitata da muri di sostegno in c.a. con sottofondo realizzato in massiciata di pietra. Gli argini in c.a. saranno rivestiti in cotto con copertina in pietra, al di sopra della quale sarà posizionata una rete di protezione tipo “orsogrill” di colore verde, al fine di evitare ingressi
---	---

	all'interno dell'alveo;
interventi di pulizia dell'alveo del canale	-pulitura dell'alveo del canale dagli arbusti e dalla vegetazione per una larghezza trasversale di circa 10 ml per lato ed una lunghezza longitudinale di circa 400 ml. L'intervento previsto si rende necessario per evitare che la vegetazione esistente intralci il normale deflusso delle acque e garantire il ripristino dell'officiosità idraulica del torrente.

VALUTATO che:

- L'intervento in oggetto è localizzato nel comune di Trebisacce (CS), su un tratto di dorsale delimitato da scarpate in corrispondenza delle lineazioni tettoniche preesistenti, che costituiscono le direttrici fondamentali di deflusso delle acque superficiali. Il tratto di corso d'acqua interessato dagli interventi ricade in area destinata a verde pubblico di rispetto, in cui non sono ammesse nuove costruzioni ma solo interventi di arredo, manutenzione e salvaguardia del verde esistente e nuova piantumazione;
- Il progetto rispetta le prescrizioni del QTRP prevedendo interventi volti alla regimentazione idraulica ed alla riqualificazione delle situazioni di degrado; in riferimento agli ambiti territoriali in cui la Regione Calabria è stata suddivisa, l'area di intervento ricade nell'ambito Urbano-Territoriale complessi policentrici di tipo 7 - Ambito della Piana di Sibari ed localizzato nell'APTR 9 – Lo Jonio Cosentino.;
- Le opere previste sono compatibili con le indicazioni del PTCP, poiché volte, oltre che alla sistemazione idraulica ed alla salvaguardia dell'attività agricola dal pericolo di esondazione delle acque, anche a preservare il sistema territoriale – paesaggistico da possibili danni, mantenendo attivo il sistema socio-economico collegato all'attività agricola;
- L'area oggetto di intervento non ricade in zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica;
- Ai soli fini paesaggistici e monumentali l'Ente competente Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio – Provincia di Cosenza con nota Prot. 2888 del 21.03.2023. trasmessa a mezzo pec, rappresenta che la compatibilità paesaggistica delle opere in progetto potrà essere valutata più compiutamente ed approfonditamente solo nella fase di rilascio di Autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., nell'ambito della quale dovrà essere trasmessa documentazione progettuale idonea all'espressione del parere di competenza (con particolare riguardo alla Relazione paesaggistica redatta ai sensi del D.P.C.M. 12.12.2005);
- Ai soli fini archeologici l'Ente competente sopra emarginato, con pari nota, rappresenta che non sono note aree di interesse archeologico, riservandosi a seguito dell'invio della documentazione definitiva, di dettare le prescrizioni di competenza ed esonerando l'Amministrazione dall'invio della documentazione archeologica preventiva;
- L'area di progetto non ricade all'interno di zone montuose e forestali rilevate nel Sistema Informativo Territoriale Ambientale Paesaggistico (SITAP); gli interventi previsti, inoltre, non ricadono in area di riserve e parchi naturali;
- L'area non è ricadente, neanche parzialmente, all'interno di "Aree naturali protette" come definite dalla L. 394/1991 e dalle leggi regionali e/o di "Siti della rete Natura 2000";
- L'area di intervento non risulta essere interessata da zone umide, zone riparie e foci di fiumi. Nel dettaglio, gli interventi previsti non interesseranno la parte terminale del corso d'acqua, e pertanto, la zona non subirà ulteriori carichi rispetto a quanto già ne subisce;
- Il sito di intervento non comprende territori con produzioni agricole di particolari qualità e tipicità;
- Il sito oggetto di intervento è classificato come area d'attenzione nell'ambito della perimetrazione delle aree a pericolosità idraulica riportata nella cartografia del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (redatto dal Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) e risulta interessato in parte da un'area classificata a rischio R4 nel Piano di Bacino stralcio Assetto Idrogeologico (PAI); in ottemperanza alle Misure di Salvaguardia ed alle Norme di Attuazione del PAI è stato redatto uno Studio di Compatibilità Idraulica ed uno studio di Compatibilità Geomorfologica; l'Ente competente Autorità di Bacino Distrettuale – con nota Prot. 1127 del 16.01.2023 - ha espresso parere di compatibilità nei riguardi della Pianificazione di Bacino degli interventi previsti, con la prescrizione di eseguire le verifiche idrauliche con la portata riferita ad un periodo di ritorno di 200 annua, congrua;



- Con riferimento alle zone costiere ed all'ambiente marino l'area di interesse ricade al di fuori della fascia di rispetto dei 300 metri;
- Le opere in progetto sono tali da minimizzare le possibili ripercussioni sull'ambiente e scongiurare eventuali impatti inquadrandosi nella tipologia di opere predisposte al fine di mitigare il rischio idrogeologico; eventuali impatti risultano essere modesti ed a carattere transitorio;
- Lo Studio Preliminare Ambientale analizza le componenti ambientali ritenute suscettibili di potenziali impatti, che avranno carattere temporaneo e saranno limitati essenzialmente alla fase di cantiere. In particolare:
- Per le componenti acqua e suolo gli impatti saranno di breve termine e reversibili, legati principalmente alla produzione di materiali e liquidi di risulta ed all'occupazione temporanea di suolo; per gli stessi sono state individuate adeguate misure di mitigazione, consistenti nella corretta gestione dei materiali e dei liquidi di risulta attraverso la raccolta, il trattamento e lo smaltimento, che avverranno in linea con le vigenti normative in materia. In particolare, i fluidi ricchi di idrocarburi ed olii oltre che di sedimenti terrigeni, derivanti da lavaggio dei mezzi meccanici o dai piazzali delle aree operative, prima di essere immessi nell'impianto di trattamento generale, dovranno essere sottoposti ad un ciclo di disoleazione; i residui del processo di disoleazione dovranno essere smaltiti come rifiuti speciali in discarica autorizzata; nelle aree di deposito temporaneo dovranno essere organizzati lo stoccaggio e l'allontanamento dei detriti, e dei rifiuti prodotti, differenziando il deposito per categorie omogenee di rifiuti e nel rispetto delle relative norme tecniche, nonché, per i rifiuti pericolosi, nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute; dovrà essere garantito, inoltre il recupero e lo smaltimento dei materiali prodotti ubicando le aree destinate a deposito di rifiuti lontano dai baraccamenti di cantiere ed in apposite aree recintate e protette in funzione della tipologia dei rifiuti, al fine di evitare la dispersione di odori o polveri. Nell'area di cantiere e dei siti di stoccaggio dovrà essere previsto un idoneo sistema di canalizzazione delle acque; infine, l'eventuale riutilizzo delle terre e rocce da scavo prodotte dalle attività di cantiere dovrà essere eseguito in ottemperanza alla normativa di settore e, qualora necessario, il progetto dovrà essere corredato della necessaria documentazione redatta ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e del DPR n. 120 del 13 giugno 2017 e ss.mm.ii.
- Per la componente atmosfera le misure di salvaguardia nei riguardi della produzione di polveri consisteranno nella copertura dei cumuli di materiale con teli impermeabili e resistenti, sia durante la fase di trasporto che nella fase di accumulo temporaneo nei siti di stoccaggio, nella bagnatura delle superfici sterrate e dei cumuli di materiale. Ulteriori misure di mitigazione prevedono, inoltre, basse velocità di transito per i mezzi d'opera nelle zone di lavorazione, ottimizzazione delle modalità e dei tempi di carico e scarico, creazione dei cumuli di scarico, predisposizione di impianti a pioggia per le aree di stoccaggio temporaneo degli inerti, pulizia pneumatici mediante appositi impianti lava ruote posti in corrispondenza degli accessi dell'area di cantiere;
- Gli impatti potenziali sulla componente rumore per effetto della costruzione delle opere di progetto sono ricollegabili alle variazioni della rumorosità ambientale dovute alle emissioni acustiche per aumento del traffico di mezzi pesanti rispetto al traffico normalmente presente. Tenuto conto, però, del carattere temporaneo e variabile delle emissioni sonore, si può ritenere che l'impatto delle attività di costruzione sui livelli sonori delle aree prossime al cantiere sia di lieve entità; la tutela del clima acustico sarà garantita dalla corretta scelta delle macchine e delle attrezzature da utilizzare, in conformità alle direttive comunitarie e nazionali, dall'impiego di macchine per il movimento di terra ed operatrici gommate piuttosto che cingolate, dall'installazione di silenziatori sugli scarichi. Inoltre, sono previste ulteriori misure di mitigazione a carattere gestionale ed organizzativo, atte a contenere il più possibile il disturbo e consistenti nell'adeguata manutenzione dei mezzi e delle attrezzature, nell'utilizzo adeguato degli avvisatori acustici, sostituiti ove possibile con quelli luminosi, nella limitazione, delle attività più rumorose nelle prime/ultime ore del periodo di riferimento diurno indicato dalla normativa;
- Per la componente vegetazione, degli habitat e della fauna le misure previste per l'abbattimento delle emissioni acustiche, in atmosfera, nelle acque e nel suolo, hanno effetti mitigativi e sono in grado di prevenire l'alterazione o la sottrazione di vegetazione e di habitat. Nello specifico, per la tutela della componente fauna, relativamente alle misure organizzati-



ve e gestionali del cantiere, si dovrà prestare la massima cautela e all'esecuzione delle lavorazioni, modulando ove possibile, le attività ed evitando di eseguire quelle più rumorose nelle ore crepuscolari;

- Le soluzioni di intervento proposte si inseriscono adeguatamente nell'ambito di attuazione e risultano coerenti con le linee di sviluppo nonché compatibili con i diversi livelli di valori riconosciuti, identificati per il territorio in esame da strumenti di pianificazione sovraordinati con particolare riferimento al Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.).
- Relativamente alla macrofase post operam vengono individuati impatti positivi in quanto le opere di progetto hanno la funzione di mitigazione del rischio idrogeologico; sotto il profilo ambientale, considerati gli effetti positivi generati dall'esecuzione dei manufatti si può affermare che l'impatto delle opere, generato dalle trasformazioni apportate, verrà ampiamente compensato dai vantaggi che esse determineranno.

RITENUTO CHE:

- Gli interventi non comportano notevoli impatti significativi e negativi sulle componenti ambientali e naturali, nonché sugli habitat e sulle specie di flora e fauna, per come si evince dallo Studio Ambientale in quanto gli effetti sulle componenti ambientali sono limitati alla fase esecutiva dei lavori;
- le condizioni ambientali individuate dal proponente, riportate nell'All. n. 3d "Modulo per la richiesta delle condizioni ambientali da allegare all'istanza di Verifica di Assoggettabilità a VIA - Art. 19 D.Lgs. 152/2006", quale parte integrante del presente parere, sono tali da minimizzare gli impatti potenziali;

CONSIDERATO CHE l'attività della STV si articola nell'attività (endoprocedimentale) di istruttoria tecnica interdisciplinare di merito da parte dei Componenti tecnici (anche tramite acquisizione e valutazione di tutta la documentazione presentata, ivi comprese le osservazioni, obiezioni, e suggerimenti inoltrati con riferimento alle fasi di consultazione previste in relazione al singolo procedimento) e nella successiva attività di valutazione di chiusura, in unica seduta plenaria;

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO la Struttura Tecnica di Valutazione Ambientale

nell'attività di valutazione in seduta plenaria - richiamata la narrativa che precede come parte integrante e sostanziale del presente atto - sulla scorta della predetta attività di istruttoria tecnica interdisciplinare di merito e per effetto della medesima, in relazione agli aspetti di specifica competenza ambientale - fatti salvi i diritti di terzi, la veridicità dei dati riportati da parte del proponente e/o del responsabile del progetto e dei tecnici progettisti/esperti e altri vincoli non conosciuti di qualsiasi natura esistenti sull'area oggetto di intervento - esprime **Parere di esclusione dall'ulteriore procedura di VIA** ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. per il **Progetto**: *"Messa in sicurezza del territorio - interventi di consolidamento e regimazione per mitigare il rischio frana "R4" e il rischio idraulico "R4" in località "Canale della Porta"-1° Stralcio Funzionale* - Proponente: Comune di Trebisacce (CS), subordinatamente al rispetto delle prescrizioni/condizioni/raccomandazioni di seguito riportate:

- a) siano acquisiti prima dell'inizio dei lavori tutti i nulla-osta, autorizzazioni, pareri, concessioni e/o permessi previsti dalle normative vigenti;
- b) siano osservate le condizioni ambientali di cui all'allegato 3d "Modulo per la richiesta delle condizioni ambientali allegato all'istanza di Verifica di Assoggettabilità a VIA - Art. 19 D.Lgs. 152/2006", parte integrante del presente parere;

Per quanto non espressamente indicato nel presente atto valgono, in ogni caso, le vigenti disposizioni normative in materia ambientale.

Ove si rendesse necessaria variante sostanziale in corso d'opera, il Proponente deve chiederne la preventiva valutazione ai fini della compatibilità con il presente provvedimento.

Per la migliore tutela dell'interesse pubblico, anche per gli aspetti non strettamente connessi alla specifica competenza ambientale, il presente atto resta subordinato, altresì, all'acquisizione di tutti i pareri, i nulla osta, le autorizzazioni, gli atti di assenso comunque denominati prescritti dalle vi-



genti normative, specificatamente quelli necessari di natura paesaggistica, urbanistica, sismica, geologica ed idrogeologica/idraulica.

Qualunque difformità e/o dichiarazione mendace nella documentazione tecnica/amministrativa/progettuale presentata, da parte del proponente e/o del responsabile del progetto e dei tecnici progettisti/esperti (che hanno redatto e sottoscritto la medesima documentazione, secondo i rispettivi profili di competenza) e, altresì, la violazione delle prescrizioni impartite (per la fase esecutiva), inficiano la validità del presente atto



Oggetto: Istanza di “**Verifica di assoggettabilità a VIA**” ai sensi dell’art. 19 D. Lgs. n. 152/06 e smi relativa al **Progetto:** “Messa in sicurezza del territorio - interventi di consolidamento e regimazione per mitigare il rischio frana "R4" e il rischio idraulico "R4" in località "Canale della Porta"-1° Stralcio Funzionale.”

Proponente: Comune di Trebisacce (CS)

Comune d'intervento: Trebisacce (CS)

Progettisti: Ingg. Pietro Golia e Domenico Catera

La STV

Componenti Tecnici			
1	Componente tecnico (Geom. Rapp. A.R.P.A.CAL)	Angelo Antonio CORAPI	F.to digitalmente
2	Componente tecnico (Dott.)	Antonio LAROSA	F.to digitalmente
3	Componente tecnico (Dott.)	Antonino Giuseppe VOTANO	F.to digitalmente
4	Componente tecnico (Ing.)	Costantino GAMBARDELLA	F.to digitalmente
5	Componente tecnico (Ing.)	Francesco SOLLAZZO	F.to digitalmente
6	Componente tecnico (Dott.)	Nicola CASERTA	Assente
7	Componente tecnico (Dott.)	Paolo CAPPADONA (*)	F.to digitalmente
8	Componente tecnico (Dott. ssa)	Sandie STRANGES	F.to digitalmente
9	Componente tecnico (Dott.ssa)	Maria Rosaria Pintimalli	F.to digitalmente
10	Componente tecnico (Ing.)	Luigi Gugliuzzi	F.to digitalmente

(*) Relatore/Istruttore coordinatore

Il Presidente
Ing. Salvatore Siviglia
F.TO DIGITALMENTE



**Modulo per la richiesta delle condizioni ambientali da allegare all'istanza di
Verifica di Assoggettabilità a VIA - Art.19 D.Lgs.152/2006**

Spett.le
REGIONE CALABRIA - SETTORE VALUTAZIONI AMBIENTALI
Cittadella Regionale,
Località Germaneto,
88100 Catanzaro

PEC valutazioniambientali.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it

OGGETTO: Richiesta delle condizioni ambientali ai fini del procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art.19 del D.Lgs.152/2006 relativa al progetto "MESSA IN SICUREZZA DEL TERRITORIO - INTERVENTI DI CONSOLIDAMENTO E REGIMAZIONE PER MITIGARE IL RISCHIO FRANA "R4" E IL RISCHIO IDRAULICO "R4" IN LOCALITÀ "CANALE DELLA PORTA" - 1°STRALCIO" sito nel comune di Trebisacce Prov. CS

Il sottoscritto

RAG COMM ALEX AURELIO

in qualità di legale rappresentante dell'Ente/Società

SINDACO PRO TEMPORE DEL COMUNE DI TREBISACCE CS

con sede legale in:

P.ZZA DELLA REPUBBLICA – 87075 – TREBISACCE CS

richiede, ai fini dell'avvio del procedimento in oggetto, le seguenti condizioni ambientali formulate, coerentemente a quelle riportate nello Studio Preliminare Ambientale:

Condizioni Ambientali			
N.	Macrofase	Ambito di Applicazione	Oggetto della condizione
1-2-3	Produzione e ambito di applicazione	<i>Ambito di applicazione della condizione ambientale:</i> :> <i>aspetti progettuali</i> :> <i>aspetti gestionali</i> :> <i>componenti/fattori ambientali:</i> - o <i>atmosfera</i> - o <i>ambiente idrico</i> - o <i>suolo e sottosuolo</i> - o <i>radiazioni ionizzanti e non ionizzanti</i> - o <i>rumore e</i>	<u>Aspetti progettuali</u> Il progetto prevede il completamento degli argini del torrente nella parte mancante con la realizzazione di una sezione di deflusso del canale, in continuità a quella già esistente, a sezione rettangolare, di luce netta di 8.00 ml, delimitata da muri di sostegno in c.a. . Le opere di progetto non variano la situazione ambientale esistente, in quanto immediatamente a valle il canale presenta già le opere di contenimento della stessa tipologia di quelle di progetto.



		vibrazioni - o flora, fauna, vegetazione, ecosistemi, - o salute pubblica, - o paesaggio e beni culturali :> mitigazioni. :> monitoraggio ambientale :> altri aspetti La medesima condizione ambientale può essere riferita a più ambiti di applicazione	<u>Aspetti gestionali</u> Gli obiettivi di sistemazione idraulica ed idrogeologica sono stati associati alla ricerca di un minimo impiego delle risorse naturali. Infatti: • i manufatti previsti non necessitano di alcuna fonte di energia, né dell'intervento antropico per funzionare e pertanto in fase di esercizio saranno interessati solo da una regolare attività manutentiva operata dagli enti competenti; • per le lavorazioni non sono necessarie estrazioni di minerali di pregio, né l'utilizzo di materiali pericolosi; • l'impiego di forniture idriche è ridotto solo ad utilizzi di cantiere e per il lavaggio delle ruote degli automezzi al fine di evitare depositi di materiale sulla viabilità locale; • per l'accesso all'area di cantiere, considerato il cantiere a sviluppo lineare, sarà creato un percorso all'interno dell'alveo, ripristinato a fine lavori, per consentire agli automezzi di raggiungere le aree temporanee di lavorazione. La base del cantiere sarà posizionato in un'area pubblica pianeggiante che costeggia il torrente, posizionata al di fuori dell'alveo. Nell'area di cantiere saranno posizionati (e successivamente smantellati) i baraccamenti di cantiere. In quest'area di circa 500 mq di estensione, si svolgeranno le normali mansioni collegate alla realizzazione delle opere e sarà restituita agli usi attuali a fine lavori. In fase progettuale si è cercato di minimizzare il conferimento dei materiali di risulta a recupero e/o smaltimento, massimizzando per quanto possibile, in funzione delle necessità di lavorazione, il materiale prodotto. Le tipologie di matrici producibili dalle attività di cantiere, pertanto collegate alle operazioni di demolizione, costruzione e scavo, possono essere sintetizzate nelle seguenti categorie: • rifiuti propri dell'attività di demolizione e costruzione aventi codici CER 17.XX.XX; • rifiuti prodotti nel cantiere connessi con l'attività svolta (ad esempio rifiuti da imballaggio, ...) aventi codici CER 15.XX.XX;
--	--	--	--



		• terreno prodotto dalle attività di escavazione nel corso delle attività di costruzione. Alla prima categoria appartengono tutti i rifiuti strettamente correlati alle attività di demolizione delle opere previste in progetto; E' prevista la demolizione di un breve tratto di muro esistente in calcestruzzo di lunghezza di circa 20 ml, per complessivi 28 mc. che saranno conferiti a discarica. Per i rifiuti ricadenti nella seconda categoria, si farà preferibilmente uso di materiali con frazioni avviabili al riciclo e recupero. E' obiettivo prioritario la possibilità di riciclare nella maggior misura possibile i materiali di scarto provenienti dalle lavorazioni di cantiere. Il riciclo dei materiali, attraverso il conferimento a centri autorizzati, o mediante procedure di raccolta differenziata, è prevedibile per: • carta e cartoni; • legno; • materie plastiche; • vetro; • ferro e altri metalli; • pannelli isolanti e in cartongesso; • tessuti. L'ultima categoria è rappresentata dai volumi di terre e rocce prodotte durante le attività di escavazione determinati sulla base di stime geometriche delle effettive attività di escavazione previste in progetto. Il progetto prevede l'integrale riutilizzo in cantiere dei volumi di terre e rocce di scavo con il conferimento a discarica per la sola parte legnosa relativa agli arbusti. <u>Componenti fattori ambientali: atmosfera</u> Le due principali tipologie di emissioni di inquinanti sono: - emissioni particellari dovute alle lavorazioni per la realizzazione dell'opera: quali scavo, carico/scarico del materiale, formazioni e stoccaggio di cumuli, trasporto del materiale; - emissioni aeriformi e particellari dovute al traffico indotto dalle aree di cantiere e per l'approvvigionamento e conferimento dei materiali. Non sono previsti impatti rilevanti per la componente in esame sia durante le fasi di realizzazione degli interventi che a sistemazione ultimata. Il tipo di attività, la
--	--	---



		posizione isolata e protetta del sito, la stabilità dei venti, la relativa lontananza del centro abitato, la presenza di aree verdi, rappresentano tutte condizioni di garanzia di abbattimento degli impatti derivanti da rilascio di polveri, scarichi di mezzi, etc. Ciononostante, si prevede l'adozione di una serie di accorgimenti in grado di ridurre fortemente l'emissione di polveri, quali, la frequente bagnatura dei cumuli di materiale e di tutte le aree di cantiere, al fine di abbattere le polveri al suolo e contenerne la dispersione in atmosfera. Le misure di mitigazione dell'inquinamento atmosferico previste, saranno quindi volte a limitare le emissioni di polveri e messe nelle aree di attività e dai motori dei mezzi di cantiere e nel trasporto degli inerti e per limitare il risollevarimento di polveri. <u>Componenti fattori ambientali: ambiente idrico</u> Lo svolgimento delle attività di cantiere all'interno dell'alveo potrebbe determinare delle alterazioni all'habitat fluviale dovute al contatto diretto delle acque con i residui di lavorazione, con i materiali utilizzati in cantiere e a causa di perdite accidentali di lubrificanti e/o carburanti. Tali alterazioni si concretizzerebbero in un peggioramento delle caratteristiche chimiche delle acque e in un aumento della torbidità che possono pregiudicare la possibilità di vita della fauna ittica e danneggiare le formazioni ripariali. <u>Componenti fattori ambientali: suolo e sottosuolo</u> Tra i principali impatti che si possono verificare sulla componente suolo e sottosuolo possono essere individuati i seguenti: 1- consumi di suolo: sottrazione temporanea di suolo connessa all'occupazione di terreno da parte macchinari di cantiere o alle piste di cantiere; Tale impatto rientrerà completamente a fine lavori con la rimozione dei macchinari di cantiere ed il livellamento delle piste di cantiere con terreno riportato lungo gli argini del torrente per la profilatura degli stessi. 2- alterazioni degli assetti superficiali del suolo: conseguenti a livellamenti, ad operazioni di compattazione degli strati; Tale impatto è confinato all'interno
--	--	---



			dell'alveo del torrente ed agli argini laterali per circa 10 ml per lato. Per mitigare tale impatto si prevede, ai bordi degli argini un rinverdimento al fine di riportare al termine dei lavori, ai caratteri morfologici vegetazionali originari. 3- inquinamento del suolo: Potrebbero verificarsi degli sversamenti accidentali di oli meccanici a causa di rotture tubazioni idrauliche dei mezzi d'opera operanti in cantiere. Tale impatto sarà mitigato imponendo all'impresa esecutrice l'esecuzione di manutenzione giornaliera e controllo dell'impianto idraulico dei mezzi meccanici. Un ulteriore impatto può essere la variazione fisico-chimica-batteriologica del suolo e sottosuolo, relativamente alle attività di cantierizzazione, dovuta in generale: - alla non corretta raccolta e smaltimento delle acque utilizzate nel cantiere; - allo sversamento nei corpi idrici e sul suolo di sostanze inquinanti, quali solidi sospesi, oli, idrocarburi, cemento e derivati ed altre sostanze pericolose; tali sostanze possono determinare l'inquinamento delle acque a seguito del contatto diretto oppure per dilavamento del suolo inquinato o per percolazione di fluidi inquinanti. Per mitigare questi impatti si sono intraprese opportune misure di mitigazione, in particolare: -applicazione della vigente normativa in materia di stoccaggio di sostanze pericolose; -riduzione al minimo gli spazi utilizzati per il passaggio degli automezzi nel cantiere, poiché in questo modo si riduce sensibilmente l'area soggetta ad una potenziale contaminazione da oli, ecc.; Inoltre per ridurre il degrado del suolo è prevista una ulteriore misura di mitigazione che prevede la formazione al minimo indispensabile delle aree di accumulo delle terre di scavo, privilegiando l'immediato riutilizzo delle stesse. La morfologia dei luoghi non oggetto di intervento, non subirà invece alcuna modifica, e comunque sarà ricondotta, nella parte in cui si interviene a ridosso degli argini, al loro stato vegetazionale originale, contestualmente alla conclusione del cantiere.
--	--	--	---



		<u>Componenti fattori ambientali: radiazioni ionizzanti e non ionizzanti</u> Non ci sono fattori impattanti di questo tipo. <u>Componenti fattori ambientali: rumori e vibrazioni</u> Gli impatti potenziali sulla componente rumore per effetto della costruzione delle opere di progetto sono ricollegabili alle variazioni della rumorosità ambientale dovute alle emissioni acustiche da traffico di mezzi, al funzionamento di macchinari di varia natura in fase di costruzione dell'opera. Tenuto però presente che non vi sono recettori sensibili prossimi alle aree di cantiere e in considerazione del carattere temporaneo e variabile delle emissioni sonore, si può ritenere che l'impatto delle attività di costruzione sui livelli sonori delle aree prossime al cantiere sia di lieve entità. <u>Componenti fattori ambientali: flora, fauna ed ecosistemi</u> Gli impatti ipotizzabili con l'esecuzione dei lavori saranno dovuti a causa degli inquinanti gassosi, solidi e liquidi rilasciati dai veicoli a motore e delle polveri sollevate con la movimentazione delle terre. Nel caso in questione, per quanto concerne la prima modalità di contatto e dunque gli inquinanti gassosi, le poche colture esistenti nell'area circostante non dovrebbero subire particolari danni a causa dell'inquinamento da contatto diretto, in quanto la vegetazione, sarebbe esposta agli agenti inquinanti soltanto per il tempo di esecuzione dei lavori, senza poter accumulare gli inquinanti gassosi. L'area di intervento non ricade in aree Ramsar, è lontana da zone costiere, non rientra nelle zone montuose, non ricade in area di riserve e parchi naturali, non ricade in aree Rete Natura 2000, non ricade in aree IBA. Non risultano fattori impattanti. <u>Componenti fattori ambientali: salute pubblica</u> Gli interventi non comportano rischi per la salute pubblica.
--	--	---



			<u>Componenti fattori ambientali:</u> <u>paesaggio e beni culturali</u> In tale porzione di territorio si ritiene che gli interventi non costituiscano alcuna modifica o alterazione dell'attuale assetto e anzi, contribuendo significativamente alla mitigazione del rischio idraulico, comportino un elemento di riqualificazione del territorio. In fase di esercizio infatti, la realizzazione dell'intervento in progetto permetterà il recupero delle aree interessate dalle lavorazioni, oggetto di interventi di mitigazione ambientale precedentemente descritti, garantendo un perfetto inserimento dello stesso all'interno del paesaggio circostante. L'area oggetto di intervento NON ricade nei vincoli di cui agli artt. 136, 157, 142 c.1 lett.M e art. 142 c.1 escluso lett. E, H, M. per come emerge dal Sistema informativo territoriale ambientale paesaggistico (SITAP) del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. <u>MITIGAZIONI:</u> <u>Componenti fattori ambientali: atmosfera</u> si prevede l'adozione di una serie di accorgimenti in grado di ridurre fortemente l'emissione di polveri, quali, la frequente bagnatura dei cumuli di materiale e di tutte le aree di cantiere, al fine di abbattere le polveri al suolo e contenere la dispersione in atmosfera. Le misure di mitigazione dell'inquinamento atmosferico previste, saranno quindi volte a limitare le emissioni di polveri e messe nelle aree di attività e dai motori dei mezzi di cantiere e nel trasporto degli inerti e per limitare il risollevarimento di polveri. Operativamente tali azioni si concretizzano nella previsione di interventi di: -agglomerazione della polvere mediante umidificazione del materiale; - adozione di processi di movimentazione con scarse altezze di getto e basse velocità; -irrorazione del materiale di risulta polverulento prima di procedere alla sua rimozione; - segregazione delle aree di lavorazione per contenere la dispersione delle polveri; - monitoraggio sulla componente atmosfera. Il deposito dei materiali sarà gestito attraverso:
--	--	--	--



		- stoccaggio dei materiali da cantiere allo stato solido polverulento in zone delimitate e protette; - irrorazione con acqua dei materiali di pezzatura fine stoccati in cumuli attraverso nebulizzatori; - adozione di protezioni adeguate per i depositi di materiale sciolto. Per le aree di circolazione nei cantieri e all'esterno si prevedono: - limitazione della velocità massima sulle arterie di accesso al cantiere; - adeguata segnaletica sulle arterie frequentate dal trasporto di materiali; - rimozione tempestiva di eventuali materiali presenti sulle aree di accesso al cantiere; - ottimizzazione dei carichi trasportati. Infine, per quanto riguarda le macchine, si prevede: - adozione di velocità ridotta da parte dei mezzi pesanti; - copertura dei cassoni dei mezzi con teli in modo da ridurre eventuali dispersioni di polveri durante il trasporto dei materiali; - l'impiego di apparecchi di lavoro a basse emissioni; - utilizzo di sistemi di filtri per particolato per le macchine/apparecchi a motore diesel; - manutenzione periodica delle macchine; - lavaggio automezzi in uscita e copertura di quelli che trasportano il materiale di risulta. Altre misure previste sono: - evitare di tenere inutilmente accesi i motori di mezzi e degli altri macchinari da costruzione; - buone condizioni di manutenzione dei mezzi impiegati; - bagnatura delle gomme degli automezzi; - umidificazione del terreno nelle aree di cantiere e dei cumuli di inerti per impedire il sollevamento delle polveri; - utilizzo di scivoli per lo scarico dei materiali; - riduzione della velocità di transito degli automezzi; Si noti che è altamente improbabile che le polveri sollevate dalle attività di costruzione, che tipicamente si ridepositano in prossimità del punto di sollevamento, interessino aree esterne alla zona dei lavori, anche in considerazione delle precauzioni operative che verranno adottate (innaffiamento frequente delle aree di cantiere). In linea generale per quanto riguarda le emissioni di
--	--	--



		sostanze inquinanti dovuti al transito dei mezzi di cantiere deputati al trasporto dei materiali di cantiere e al trasporto del materiale in esubero si ritiene che l'incremento di traffico non sia tale da generare delle alterazioni significative alla qualità dell'ambiente sia nei confronti delle componenti faunistiche e vegetazionali sia, considerando che le attività di cantiere saranno eseguite durante il periodo diurno, nei confronti della popolazione locale. In tal senso i mezzi d'opera e di trasporto saranno dotati, secondo quanto previsto dalla vigente normativa, di dispositivi atti a ridurre le emissioni di gas inquinanti e di polveri sottili e di silenziatori che consentono il rispetto dei limiti di immissione fissati dalla Direttiva 2000/14/CE così come modificata dalla 2005/88/CE. L'uso di tali dispositivi è, da solo, in grado di evitare un decadimento della qualità dell'aria nell'area di lavoro, inoltre è molto importante il fatto che, trovandoci in un'area aperta, la diluizione delle sostanze inquinanti è facilitata dalle brezze e dai venti locali. <u>Componenti fattori ambientali: ambiente idrico</u> Per limitare l'inquinamento accidentale delle acque le attività di scavo verranno svolte cercando di mantenersi il più possibile di fuori dell'alveo. La possibilità che si verifichino fenomeni di dispersione di sostanze inquinanti nelle acque superficiali dovuta alla fuoriuscita accidentale di liquidi combustibili o lubrificanti durante la manutenzione, il rifornimento o il funzionamento dei mezzi d'opera utilizzati in cantiere è completamente esclusa in quanto tali interventi verranno eseguiti in officine e impianti di rifornimento autorizzati e collocati in aree adeguatamente attrezzate poste comunque all'esterno dell'alveo fluviale. Per quanto riguarda la possibilità di perdite accidentali dai mezzi a causa di rotture o guasti, in particolare dagli impianti oleodinamici, che possono comportare la dispersione accidentale di materiali inquinanti si prevede una costante e attenta manutenzione dei mezzi. Per evitare fenomeni di inquinamento accidentali, dovuti alla dispersione dei rifiuti, si provvederà ad accatastare i materiali e manufatti di cantiere e a rimuovere i rifiuti e i residui di lavorazione
--	--	--



		che saranno depositati temporaneamente, in attesa di essere conferiti e smaltiti secondo la vigente normativa, in aree che in occasione di eventi di piena non possono essere raggiunte dalle acque. Infine, per una maggior sicurezza, nell'area di cantiere saranno presenti idonei presidi, quali panne contenitive e/o sepiolite per consentire, in tempi rapidi, la possibilità di intervento in nel caso di perdite accidentali di fluidi circoscrivendo l'inquinamento delle acque superficiali. Le opere di sistemazione idraulica dell'intervento mirano al raggiungimento di una regimazione idrica, che defluisca in maniera controllata riducendo il grado di erosione superficiale del suolo. La corretta sistemazione del corso d'acqua ha quindi lo scopo di accelerare la dinamica evolutiva necessaria per il raggiungimento della condizione finale di equilibrio. Il consumo di acqua in fase di costruzione è connesso agli usi civili dovuti alla presenza del personale addetto e all'umidificazione delle aree di cantiere che verrà svolta, ove necessario e opportuno, per limitare le emissioni di polveri dovute ai movimenti terra. In particolare si stima un consumo di 40 litri/giorno per addetto e di 1-2 metri cubi/giorno per l'umidificazione delle aree di cantiere, in funzione dell'estensione delle aree di lavoro. L'impatto, temporaneo e reversibile, associato a tali consumi è ritenuto poco significativo poiché i quantitativi di acqua prelevati sono sostanzialmente modesti e limitati al tempo della costruzione. I reflui risultanti dalle attività di cantiere consisteranno essenzialmente in reflui di tipo civile per quali il cantiere sarà attrezzato con baracche/uffici provvisti di impianti igienico sanitari che verranno smaltiti mediante collegamento alla rete fognaria. Per l'allontanamento delle acque meteoriche verranno predisposte idonee scoline per il drenaggio; l'area di lavoro verrà inoltre modellata con pendenze adeguate. <u>Componente fattori ambientali: suolo e sottosuolo</u> Tra i principali impatti che si possono verificare si ha: 1- consumo di suolo: Tale impatto rientrerà completamente a fine lavori con la rimozione dei macchinari di cantiere ed il livellamento delle piste di cantiere con
--	--	---



		terreno riportato lungo gli argini del torrente per la profilatura degli stessi. 2- alterazione assetto superficiale: Tale impatto è confinato all'interno dell'alveo del torrente ed agli argini laterali per circa 10 ml per lato. Per mitigare tale impatto si prevede, ai bordi degli argini un rinverdimento al fine di riportare al termine dei lavori, ai caratteri morfologici vegetazionali originari. 3- inquinamento del suolo dovuto a sversamenti accidentali di oli dei mezzi d'opera operanti in cantiere. Tale impatto sarà mitigato imponendo all'impresa esecutrice l'esecuzione di manutenzione giornaliera e controllo dell'impianto idraulico dei mezzi meccanici. Un ulteriore impatto sul suolo può essere dovuto: - alla non corretta raccolta e smaltimento delle acque utilizzate nel cantiere; - allo sversamento nei corpi idrici e sul suolo di sostanze inquinanti, quali solidi sospesi, oli, idrocarburi, cemento e derivati ed altre sostanze pericolose; Per mitigare questi impatti si sono intraprese opportune misure di mitigazione, in particolare: - applicazione della vigente normativa in materia di stoccaggio di sostanze pericolose; - riduzione al minimo gli spazi utilizzati per il passaggio degli automezzi nel cantiere; Inoltre per ridurre il degrado del suolo è prevista una ulteriore misura di mitigazione che prevede la formazione al minimo indispensabile delle aree di accumulo delle terre di scavo, privilegiando l'immediato riutilizzo delle stesse. <u>Componenti fattori ambientali: rumori e vibrazioni</u> Sono previste idonee misure di mitigazione, anche a carattere gestionale e organizzativo, atte a contenere il più possibile il disturbo. In particolare, al fine di contenere le emissioni sonore in fase di cantiere si provvederà a: - controllare le velocità di transito dei mezzi; - effettuare costante manutenzione dei macchinari e dei mezzi di lavoro; - operare in modo tale da evitare di tenere inutilmente accesi i motori dei mezzi e
--	--	---

			degli altri macchinari. <u>Conclusioni</u> Dalle verifiche effettuate e riepilogate nei capitoli precedenti, emerge che l'attuazione degli interventi previsti dal progetto in esame, non determina impatti significativi sull'ambiente e nel territorio. Considerata la natura degli interventi, eventuali impatti sono da ricondurre essenzialmente alla fase di cantiere e sono state previste, per questi, opportune mitigazioni; al contrario, in fase di esercizio non si rilevano interferenze negative significative, bensì positive (sull'ambiente naturale, sull'ambiente urbano e sulla popolazione), dovute essenzialmente all'incremento dei livelli di sicurezza del centro abitato, grazie all'esecuzione degli interventi di sistemazione idraulica ed idrogeologica.
4	Oggetto della condizione	MACROFASE 1 – ANTE OPERAM	Considerato che le opere devono essere ancora eseguite siamo in presenza di dati che fanno riferimento allo stato attuale del sito che al momento si presenta con una pressione antropica non rilevante.
4	Oggetto della condizione	MACROFASE 2 – CORSO D'OPERA	Ci si rifà a tutto quello che è descritto nella sintesi non tecnica dello studio di impatto ambientale che racchiude in maniera sintetica tutte le possibili criticità dovute alla realizzazione delle opere di progetto.
4	Oggetto della condizione	MACROFASE 3 – POST OPERAM	Lo scopo delle opere è quello di proteggere parte dell'abitato da possibili inondazioni dovute alla tracimazione delle acque defluenti verso valle del canale oggetto di intervento. Pertanto, per le opere eseguite, non è prevista una dismissione, proprio per il ruolo di protezione idraulica che svolgono. Si prevede una programmazione della manutenzione delle opere in modo da evitare il rapido decadimento delle stesse.

I professionisti firmatari
dello Studio Preliminare Ambientale
F.TO D.MENTE
ing Pietro GOLIA
ing. Domenico CATERA

IL PROPONENTE
F.TO D.MENTE
SINDACO PRO-TEMPORE
RAG COMM ALEX AURELIO